

Udienza del Pontefice al presidente Köhler Crisi economica, Europa e Africa fra i temi



Roma: il Papa e il presidente tedesco (foto Ansa)

ROMA. Nella mattinata di ieri Benedetto XVI ha ricevuto in udienza il presidente della Repubblica Federale di Germania, Horst Köhler, con la consorte. Successivamente il capo di Stato tedesco si è incontrato con il cardinale segretario

di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, che era accompagnato dall'arcivescovo Dominique Mamberti, segretario per i Rapporti con gli Stati. «Durante i cordiali colloqui – si legge in un comunicato della Sala Stampa vaticana – vi è stato uno scambio di opinioni su vari temi: si è ricordato il concerto (svoltosi venerdì sera alla presenza di Köhler nella Cappella Sistina in onore di Benedetto XVI, ndr) per il duplice anniversario della fondazione della Repubblica Federale di Germania e del 20° della caduta del Muro di Berlino, occasione della visita del presidente in Vaticano, e ci si è soffermati sull'attuale crisi economica con le sue conseguenze come pure sulla situazione internazionale, con particolare attenzione all'Europa ed al continente africano».

È italiano il primo vicario apostolico di Gambella

ROMA. Benedetto XVI ieri ha nominato vescovo e vicario apostolico di Gambella in Etiopia il missionario salesiano Angelo Moreschi, 57 anni, originario di Nave, provincia e diocesi di Brescia. Ordinato sacerdote nel 1982, Moreschi vive nel Paese del Corno d'Africa da oltre trent'anni. Nel 2001 era stato nominato come primo prefetto apostolico di Gambella, che ieri è stata elevata al rango di vicariato apostolico. In essa vivono oltre ottomila cattolici su una popolazione di 500mila abitanti.

Santina, quando la speranza illumina il dolore

ROMA. Un nuovo interessante capitolo in Dvd si aggiunge in questi giorni all'avventura spirituale di Santina Zucchinelli e alla sua storia di sofferenza, trasformata in preghiera, catechesi e solidarietà con i bisognosi. Santina è la mamma di don Luigi Ginami, sacerdote bergamasco che lavora nella Segreteria di Stato vaticana, e che insieme con lei ha vissuto la drammatica esperienza della malattia, della difficile ripresa e dell'invalidità permanente. Don Ginami, poi, l'ha raccontata nel libro «La speranza non delude» (Edizioni Paoline), che ora, giunto alla seconda edizione, ritorna in libreria accompagnato da un Dvd intitolato «Quattro scintille di luce», dove sono rappresentati altrettanti brani del volume messi in scena dalla Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi. «Quando mi è stato proposto di

S'intitola «Quattro scintille di luce» il dvd nel quale, con il linguaggio del teatro, si narra la storia di malattia e condivisione della madre di don Luigi Ginami

rappresentare questi brani in cui si parla dell'inizio della malattia, della sua accettazione nel colloquio interiore con Gesù, del testamento spirituale di Santina davanti al Santo Sepolcro e del senso del tempo, da gustare tutto bevendolo con calma, ho subito accettato – dice il regista – perché è un libro coraggioso, che non teme di mettere davanti al pubblico la fragilità di una persona ammalata, che proprio attraverso questa sofferenza si fortifica». Santina, afferma Tedeschi, «attraverso la

disabilità incontra l'abilità dell'anima e sovverte i valori. Così, in una società in cui il corpo è tutto, ci consegna la testimonianza limpida di come lo spirito possa essere un enorme strumento di comunicazione con gli altri». E che il messaggio sia arrivato lo conferma anche la stessa esperienza degli attori che hanno messo in scena le «quattro scintille di luce». «Sono tutti giovani e sanno che cos'è la speranza – conclude Tedeschi –. Qui però hanno scoperto che la speranza può vivere anche in un corpo totalmente disabile». Libro e Dvd possono costituire un regalo di Natale decisamente alternativo, permettendo di riflettere sulla sofferenza salvifica di Cristo. Per chi vuole saperne di più c'è anche un sito internet (www.rocciadelmio cuore.wordpress.com) e un canale su Youtube, «La Speranza non delude».

CATHOLICA

Teologia della liberazione Il Papa: unità oltre l'errore

 DA ROMA **GIANNI CARDINALE**

Benedetto XVI ha ricordato e ribadito l'attualità dell'istruzione *Libertatis nuntius* sulla teologia della liberazione che aveva firmato 25 anni fa come cardinale prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. E lo fa con linguaggio forte e chiaro. L'occasione è il discorso ad un gruppo di vescovi brasiliani ricevuti in visita *ad limina*. Parlando delle università e scuole «cattoliche» il Papa esprime la sua «viva gratitudine ecclesiale

alle diverse congregazioni religiose che fra di voi hanno fondato e sostenuto rinomate università, ricordando loro tuttavia – aggiunge – che queste non sono proprietà di chi le ha fondate o di chi le frequenta, ma espressione della Chiesa e del suo patrimonio di fede». «In tal senso – prosegue il Papa – vale la pena ricordare che, lo scorso agosto, ha compiuto venticinque anni l'istruzione *Libertatis nuntius* della Congregazione per la dottrina della fede, su alcuni aspetti della teologia della liberazione». Il documento citato, approvato da

Giovanni Paolo II, porta la firma del cardinale Joseph Ratzinger e dell'arcivescovo Alberto Bovone, all'epoca rispettivamente prefetto e segretario del dicastero. In esso, ricorda Benedetto XVI, «si sottolineava il pericolo che comportava l'accettazione acritica da parte di alcuni teologi di tesi e metodologie provenienti dal marxismo». Ma gli effetti negativi della teologia della liberazione per Benedetto XVI permangono ancora nel corpo ecclesiale (d'altronde se la Notificazione della Congregazione per la dottrina della fede sulle opere dell'al-



Roma: Benedetto XVI con i vescovi del Brasile in visita «ad limina» (foto L'Osservatore Romano)

lora padre Leonardo Boff è del 1985, quella che riguarda il gesuita Jon Sobrino risale a soli tre anni fa). Il Papa a questo proposito usa un linguaggio netto. Le «conseguenze» di questa accettazione acritica di tesi e metodologie marxiste «fatte di ribellione, divisione, dissenso, offesa, anarchia, si fanno ancora sentire, creando nelle vostre comunità diocesane grande sofferenza e una grave perdita di forze vive». Dopo la forte denuncia il Papa rivolge un'implorazione. «Supplicò – dice – quanti in qualche modo si sono sentiti attratti, coinvolti e

toccati nel proprio intimo da certi principi ingannatori della teologia della liberazione, di confrontarsi nuovamente con la suddetta Istruzione». Così Benedetto XVI. Sarà ora interessante verificare se questo discorso susciterà un'ulteriore riflessione nel mondo variegato della teologia della liberazione. Tempo fa uno dei più autorevoli esponenti, padre Clodovis Boff, fece una profonda riflessione autocritica su tutto il movimento, ma venne prontamente rimbrottato dal fratello, non pentito, Leonardo.

il discorso «L'accettazione acritica del marxismo causa di sofferenze ancora vive»

Pubblichiamo il testo integrale del discorso del Papa ai presuli della Conferenza episcopale del Brasile (Regione Sul 3 e Sul 4), a Roma per la visita «ad limina».

Venerati fratelli nell'episcopato, do il benvenuto e saluto tutti e ciascuno di voi, nel ricevervi collegialmente nell'ambito della vostra visita *ad limina*. Ringrazio monsignor Murilo Krieger per le parole di devota stima che mi ha rivolto a nome di tutti voi e del popolo affidato alle vostre cure pastorali nelle Regioni ecclesiastiche Sul 3 e 4, esponendo anche le vostre sfide e le vostre speranze. Nell'ascoltare queste cose, sento levarsi dal mio cuore azioni di rendimento di grazie al Signore per il dono della fede misericordiosamente concesso alle vostre comunità ecclesiali e da esse zelantemente conservato e coraggiosamente trasmesso, in obbedienza al mandato che Gesù ci ha lasciato di portare la sua Buona Novella a ogni creatura, cercando di pervadere di umanesimo cristiano la cultura attuale.

Riguardo alla cultura, il pensiero si volge a due ambiti classici in cui essa si forma e comunica – l'università e la scuola – fissando l'attenzione principalmente sulle comunità accademiche che sono nate all'ombra dell'umanesimo cristiano e che s'ispirano a esso, onorandosi del nome di «cattoliche». Ora «è proprio nel riferimento esplicito e condiviso da tutti i membri della comunità scolastica – sia pure in grado diverso – alla visione cristiana, che la scuola è "cattolica", poiché i principi evangelici diventano in essa norme educative, motivazioni interiori e insieme mete finali» (Congregazione per l'Educazione cattolica, *La scuola cattolica*, n. 34). Possa essa, in una convinta sinergia con le famiglie e con la comunità ecclesiale, promuovere quella unità fra fede, cultura e vita che costituisce l'obiettivo fondamentale dell'educazione cristiana. Anche le scuole statali, secondo diverse forme e modi, possono essere aiutate nel loro compito educativo dalla presenza di professori credenti – in primo luogo, ma non esclusivamente, i professori di religione cattolica – e di alunni formati cristianamente, come pure dalla collaborazione delle famiglie e della stessa comunità cristiana. In effetti, una sana laicità della scuola non implica la negazione della trascendenza, e neppure una mera neutralità dinanzi a quei requisiti e valori morali che si trovano alla base di un'autentica formazione della persona, includendo l'educazione religiosa.

La scuola cattolica non può essere pensata né vivere separata dalle altre istituzioni educative. Essa è al servizio della società: svolge una funzione pubblica e un servizio di pubblica utilità, non riservato solo ai cattolici, ma aperto a tutti coloro che desiderano usufruire di una proposta educativa qualificata. Il problema della sua equiparazione giuridica ed economica alla scuola statale potrà essere correttamente impostato solo se partiamo dal riconoscimento del ruolo primario delle famiglie e da quello sussidiario delle altre istituzioni educative. Nell'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo si legge: «I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli». L'impegno

pluriscolare della scuola cattolica va in questa direzione, spinto da una forza ancora più radicale, ossia dalla forza che fa di Cristo il centro del processo educativo. Questo processo, che ha inizio nelle scuole primaria e secondaria, si realizza in modo più alto e specializzato nelle università. La Chiesa è stata sempre solidale con l'università e con la sua vocazione di condurre l'uomo ai più alti livelli della conoscenza della verità e del dominio del mondo in tutti i suoi aspetti. Mi compiaccio di esprimere la mia viva gratitudine ecclesiale alle diverse congregazioni religiose che fra di voi hanno fondato e sostenuto rinomate università, ricordando loro tuttavia che queste non sono proprietà di chi le ha fondate o di chi le frequenta, ma espressione della Chiesa e del suo patrimonio di fede.

L'identità e il ruolo della scuola cattolica nelle parole di Ratzinger ai vescovi del Brasile. Poi il «no» rinnovato a «certi principi ingannatori» della teologia della liberazione

In tal senso, amati fratelli, vale la pena ricordare che, lo scorso agosto, ha compiuto venticinque anni l'istruzione *Libertatis nuntius* della Congregazione per la dottrina della fede, su alcuni aspetti della teologia della liberazione; in essa si sottolineava il pericolo che comportava l'accettazione acritica da parte di alcuni teologi di tesi e metodologie provenienti dal marxismo. Le sue conseguenze più o meno visibili fatte di ribellione, divisione, dissenso, offesa, anarchia, si fanno ancora sentire, creando nelle vostre comunità diocesane grande sofferenza e una grave perdita di forze vive. Supplicò quanti in qualche modo si sono sentiti attratti, coinvolti e toccati nel proprio intimo da certi principi ingannatori della teologia della liberazione, di confrontarsi nuovamente con la suddetta Istruzione, accogliendo la luce benigna che essa offre a mani tese; a tutti ricordo che «la "regola suprema della propria fede" (della Chiesa) ... proviene dall'unità che lo Spirito ha posto tra la Sacra Tradizione, la Sacra Scrittura e il magistero della Chiesa in una reciprocità tale per cui i tre non possono sussistere in maniera indipendente» (Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, n. 55). Che, nell'ambito degli organismi e comunità ecclesiali, il perdono offerto e accolto in nome e per amore della Santissima Trinità, che adioriamo nei nostri cuori, ponga fine alla sofferenza dell'amata Chiesa che peregrina nelle terre della Santa Croce.

Venerati fratelli nell'episcopato, nell'unione con Cristo ci precede e ci guida la Vergine Maria, tanto amata e venerata nelle vostre diocesi e in tutto il Brasile. In Lei troviamo, pura e non deformata, la vera essenza della Chiesa e così, attraverso di Lei, impariamo a conoscere e ad amare il mistero della Chiesa che vive nella storia, ci sentiamo profondamente parte di essa, diventiamo a nostra volta «anime ecclesiali», imparando a resistere a quella «secolarizzazione interna» che minaccia la Chiesa e i suoi insegnamenti. Mentre chiedo al Signore di effondere l'abbondanza della sua luce su tutto il mondo brasiliano della scuola, affido i suoi protagonisti alla protezione della Vergine Santissima e imparto a voi, ai vostri sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai laici impegnati, e a tutti i fedeli delle vostre diocesi, una paterna benedizione apostolica.

Benedetto XVI

L'informazione che pesa

NEL 2010 ANCORA DI PIÙ.
POPOLI, MENSILE INTERNAZIONALE
DEI GESUITI, PASSA DA 72 A 80 PAGINE.



**A NATALE REGALATI E REGALA
UN ANNO CON popoli**

Chiedi una copia in omaggio: abbonamenti@popoli.info

Nel 2010 si celebrano i 400 anni dalla morte di **Matteo Ricci**, missionario gesuita in Cina.

Per gli abbonati a *Popoli*:

- ogni mese un approfondimento sulla rivista
- il docufilm *Matteo Ricci. Un gesuita nel regno del drago*

Scopri come ricevere il DVD su www.popoli.info

